

**IL CASO** Una delle imprese in gara contesta la decisione. E il prefetto risponde: il ministero è stato preciso

# «Atti chiari, polemiche inutili Senza soldi niente Questura»

di Paola ANCORA

“I fatti sono fatti”. E il Ministero dell’Interno, a proposito della costruzione di una nuova sede della Questura a Lecce, li ha messi nero su bianco: “Non ci sono più le risorse necessarie”. Dopo il deposito di un nuovo ricorso al Tar da parte di Re.De, la società che si era aggiudicata i lavori di realizzazione della nuova sede, il prefetto di Lecce Giuliana Perrotta spegne sul nascere ogni polemica: «Evidentemente si vogliono tirare le cose per le lunghe, ma non c’è nient’altro da dire e i fatti sono fatti», appunto. Nel nuovo ricorso, la società Re.De contesta alla Prefettura di aver esercitato «un eccesso di potere», bloccando l’iter di aggiudicazione del cantiere di propria iniziativa, forzando la mano, nonostante in una lettera inviata dal Viminale il 10 febbraio scorso non si facesse affatto riferimento - è la tesi dell’impresa - al venir meno delle risorse.

Il ricorso aggiuntivo era, in realtà, una strada obbligata per la ditta. Come la concorrente Fices di Piero Montinari, Re.De attende per fine maggio la decisione dei giudici del Tar convinta che - nonostante il venir meno del motivo del contendere, cioè il cantiere per la nuova Questura - essi si esprimeranno nel merito della vicenda, dicendo a quale delle due imprese si sarebbero dovuti aggiudicare i lavori. Lo aveva detto proprio l’ex presidente dei Confindustria Puglia: «Se venissero individuate nuove risorse - dichiarava Montinari -

la soluzione per la Polizia di Stato è pronta e immediatamente cantierabile». Affermazioni, queste, rese all’indomani del crollo del solaio in un locale dell’attuale sede della Questura in viale Marche.

Proprio per lo stato in cui versano ormai quegli uffici, la Prefettura - a guidarla c’era allora Mario Tafaro - avviò una ricerca di mercato per individuare l’impresa più titolata e il progetto più rispondente alle esigenze della Polizia di Stato. La Commissione esaminatrice insediata in viale XXV Luglio aveva scelto Re.De, ma una volta sfumate le risorse - a darne comunicazione, il 22 febbraio scorso, è stato il Viminale - la Prefettura ha bloccato il procedimento e innescato, così, una serie di ricorsi al Tar. Il primo lo ha presentato Re.De contro lo stop deciso dal prefetto; il secondo la Fices di Montinari contestando l’affidamento dei lavori proprio a Re.De, il cui progetto sarebbe stato inammissibile. Pochi giorni fa,

infine, la presentazione al Tar di un ricorso aggiuntivo da parte di Re.De, che suppone che Perrotta sia andata ben al di là delle indicazioni fornite da Roma.

Il prefetto, però, è tranchant nelle sue valutazioni: «La comunicazione inviata sulla nuova Questura è molto chiara e non abbiamo alcun problema a metterla in visione; i fatti, del resto, sono semplici: per fornire il parere di congruità fra la proposta economica presentata da un’impresa e i lavori che essa dovrà effettuare, l’Agenzia del Demanio chiede, per legge, se c’è o meno la copertura finanziaria per andare avanti con l’iter». In questo caso, il denaro - stanziato già nel 2010 secondo l’allora sottosegretario all’Interno Alfredo Mantovano - non utilizzato per tempo è stato rimesso in economia. Sarà, cioè, usato per altro. «Il Ministero - continua Perrotta - ci ha comunicato che le risorse non ci sono più: uno più uno, per me, fa due. Noi siamo sereni. Non voglio alimentare altre polemiche, anche perché sono intervenuta quando tutto era stato già fatto. Sono una persona pragmatica e operativa e non so francamente come interpretare certe cose - conclude - anche perché voler sempre personalizzare è un gioco che non mi affascina: l’amministrazione parla per atti e gli atti sono questi».



A sinistra, il prefetto Giuliana Perrotta e il progetto presentato dalla Re.De. A destra, invece, l’attuale sede della Questura

